

Trauma at Triumph

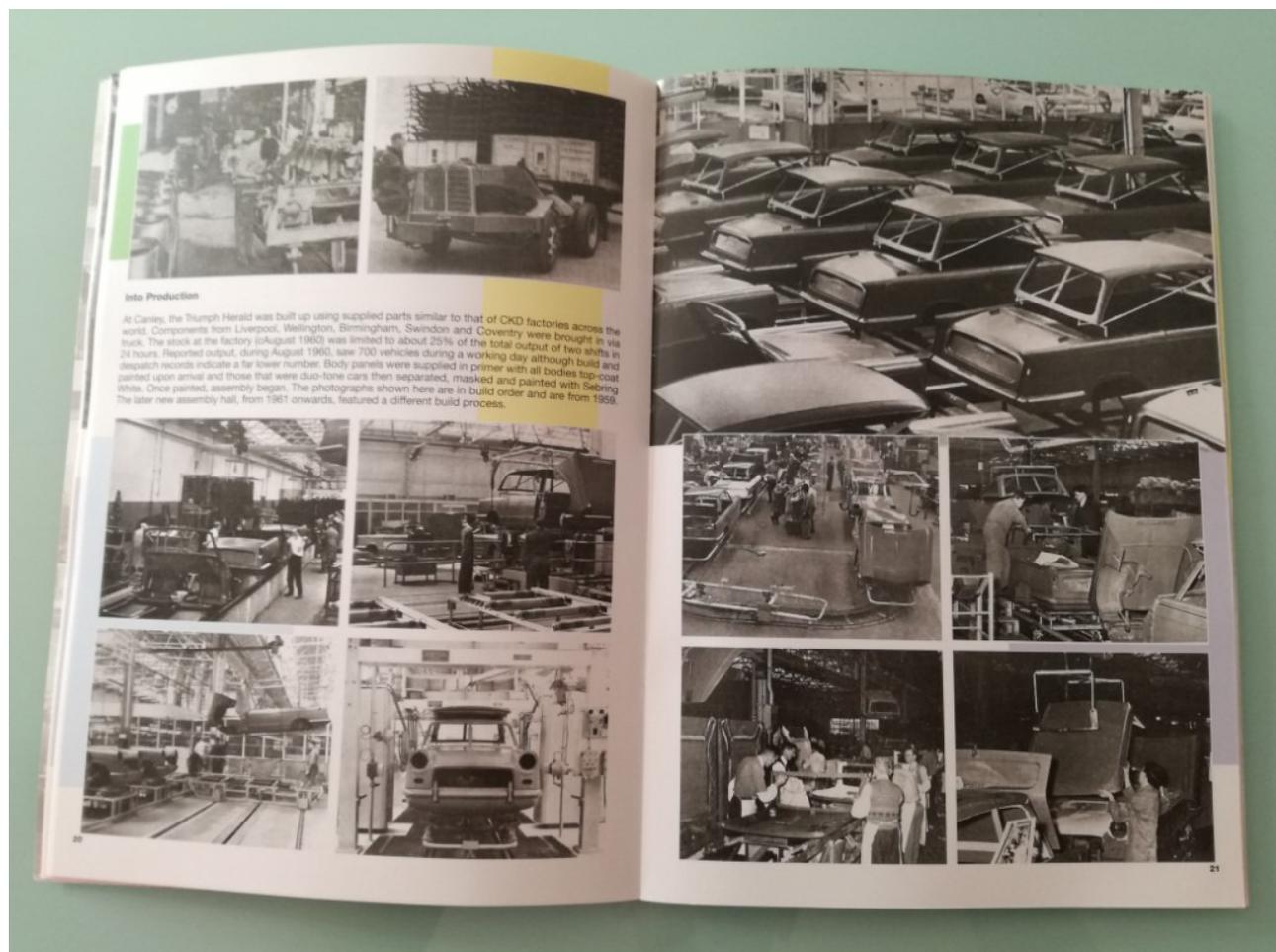
Di Alessandro Maschi

Nel 1957 la Standard Motor Company, nella persona Alick Dick, incontra per la prima volta Giovanni Michelotti grazie alla mediazione di Raymond Flower, in contatto con entrambi per la costruzione della sua *Meadows Frisky*. Il contratto siglato in seguito a questo incontro determinerà lo stile della casa di Canley per due decenni e il primo importante risultato sarà la realizzazione della gamma della Herald.



Sessant'anni più tardi, il *Triumph Herald Database* pubblica questo volume che ripercorre in ordine cronologico la vita della piccola berlina a partire proprio dall'incontro tra il designer torinese e i dirigenti inglesi. I mesi scorrono sotto gli occhi del lettore mentre il progetto *Zobo* (il nome dato internamente all'auto) prende forma, iniziando dai prototipi per giungere all'allestimento delle linee produttive e ai primi modelli prodotti. Pagine ricche di foto documentano le due intense sessioni di prova in Africa e nella penisola iberica. L'avvio della produzione - mese per mese sono riportati i progressivi di telaio raggiunti - coincide con l'inizio dell'attività agonistica e con i primi

pareri delle riviste specializzate, mentre assistiamo all'evolversi della sempre più complicata situazione aziendale che passando per i cambi al vertice culminerà negli scioperi che rallentarono i ritmi produttivi della Herald.

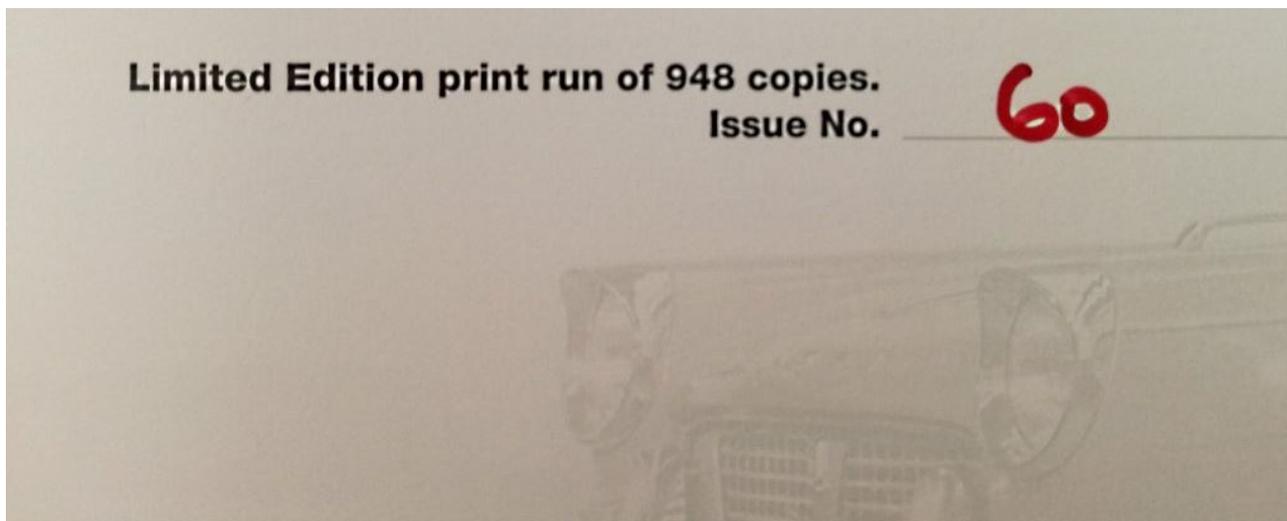


Nonostante il tono neutro del testo è difficile non appassionarsi alle vicende della piccola Triumph: accolta con entusiasmo al debutto, mette subito sull'allerta i rivenditori preoccupati di non poter rispettare le date di consegna a causa della domanda superiore alla capacità produttiva. In seguito, tuttavia, subirà un brusco rallentamento delle vendite per colpa dei problemi di inaffidabilità, poi risolti, della mutata simpatia della stampa di settore e dell'arrivo di una pericolosa avversaria, la Mini. Il racconto si concentra sulla prima versione della Herald, quella con il motore da 948 cc, interrompendosi nel 1961 all'avvento della 1200.

Il libro è di grande formato, con carta e stampa di buona qualità, e nelle sue 48 pagine abbina al testo molte immagini dell'epoca, spesso inedite. L'ampia e ottima disponibilità di foto ha poi dato vita al nuovo progetto del *Triumph Herald Database*, un sito dedicato agli uomini e alle donne che costruirono, letteralmente, le nostre auto e che ne testimonia il lavoro con immagini e racconti: <http://www.standardtriumphworks.co.uk/>

Di semplice e rapida lettura, nonostante il testo in inglese, è una piccola gemma che racconta una fase cruciale della storia della Triumph. È stato stampato in tiratura limitata a 948 copie numerate

e al momento della stesura di questa recensione è ancora disponibile e acquistabile a questo indirizzo: <http://www.triumph-herald.com/traumaattriumph.htm>



CI È PIACIUTO

- Il contesto dato dalle notizie sull'azienda Triumph e non solo sul progetto *Zobo*.
- Le numerose foto, soprattutto quelle delle linee di produzione.

NON CI È PIACIUTO

- Il testo è solo in inglese, ma francamente non dovrebbe essere un problema.
- Qualche refuso nel testo, perdonabile in virtù della produzione quasi amatoriale.